

■ CIRÒ MARINA Per il tratto sottomarino sarà necessaria anche l'attività dei sub

Scarico a mare, riparazione del tubo

Programmato un intervento che nell'immediato ha un costo di solo 380 euro

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA -Bastano 380 euro per riparare la condotta di scarico a mare del depuratore, che è rotta da mesi. Si scopre però che l'oggetto della relativa determina è inavvertitamente "ingannevole". Il piccolo investimento riguarda, in effetti, solo il tubo visibile sulla spiaggia del lungomare nord, perché per ripristinare il tratto "sottomarino" serviranno i sub e una ditta specializzata con la conseguente lievitazione dei costi. In tutti i casi, superando l'inerzia dei suoi predecessori, il responsabile dell'area tecnica, l'ingegnere Giuseppe Marino, ha impegnato la modica somma di 380 euro per questo primo intervento, che dovrà essere portato a termine entro il prossimo 30 aprile, perché ritenuto urgente, a causa dei rischi per l'ambiente. «I lavori da eseguire si legge nella determina- consistono nello scavo del tratto di condotta interessato, sia a terra che in acqua, nel sollevamento della stessa, dopo averla liberata dalle zavorre, nel ripristino dei giunti d'accoppiamento flangiati e dei raccordi di giunzione, nel riallineamen-



Il tratto interessato dagli interventi

to dei tratti che si sono staccati e spostati dal loro asse originario». L'ingegnere Marino precisa a questo punto che «l'intervento per la parte a terra dell'arenile può essere eseguito in economia con le maestranze comunali». Perché ha quantificato la spesa in 380 euro? Perché a tanto ammonta il noleggio di un escavatore. La società Icea, da lui interpellata poiché aveva eseguito lavori analoghi per il Comune,

chiede come corrispettivo 95 euro l'ora, compresa l'Iva. Sono previste quatt'ore di lavoro per un costo totale appunto di 380 euro. Qual è la causa della rottura della condotta marina del depuratore? Le frequenti rotture vengono ascritte sempre alle mareggiate. Questa volta, nel mese di luglio, i bagnanti segnalano la presenza di una pozzanghera d'acqua torbida sulla riva di una spiaggia del lungomare

nord. Un albergatore sostiene che la pozzanghera si era formata a marzo. «Ci sono sottolineato- due venti tremendi, il greco e lo scirocco di levante, e, quando soffiano questi venti, il mare fa paura, sicuramente il tubo si è rotto durante una mareggiata, non è la prima volta che accade». Un gruppo di bagnanti avrebbe voluto investire della vicenda il servizio igiene e sanità pubblica dell'Asp di Crotone. La protesta cessò alla vista dell'apertura di un cantiere sul lungomare. Dal canto suo, l'allora responsabile dell'ufficio tecnico, l'ingegnere Iacovino, contrappose alle foto della pozzanghera quattro foto attestanti l'asfaltatura delle strade. «Sono i lavori di asfalto che Cirò Marina aspetta da 20 anni almeno», asserì. Riferendosi alla pozzanghera, invece, puntualizzò che si trattava «dell'uscita dell'acqua dal depuratore» ed esibì un video che attestava la limpidezza di quell'acqua. Questi chiarimenti non convinsero il professionista crotone, trapiantato a Taranto, che, a fine agosto, denunciò la perdurante rottura del tubo al comandante pro tempore dell'Ufficio locale marittimo.